

DIES ACADEMICUS

Ieri è stato celebrato il quindicesimo anniversario della posa della prima pietra

La Cattolica chiede aiuto a Iorio

Il Centro attraversa un momento particolarmente difficile per mancanza di trasferimenti. Il presidente: vi saremo vicini

QUINDICI anni fa Giovanni Paolo II benediceva la posa della prima pietra dell'Università Cattolica di Campobasso.

Un evento ricordato ieri, in occasione del 'Dies Academicus' celebrato alla presenza di autorità politiche civili e religiose. A presiedere la celebrazione della santa messa il vescovo della Diocesi di Campobasso - Bojano, **Bregantini**. Che nella sua omelia ha invitato tutti a non farsi sopraffare dai problemi. «*Guai se i problemi così cogenti nel nostro cuore riescono a soffocare la speranza*», ha detto. Dopo la santa messa è stata la volta degli interventi dei relatori. In apertura le parole del magnifico Rettore **Lorenzo Ornaghi** che ha ricordato come il Centro, negli anni, sia diventato punto di riferimento per la cura di patologie tumorali e cardiovascolari. «*Il Centro occupa il secondo posto nella graduatoria della Fondazione Veronesi, per quanto riguarda lo Sportello Cancro, per il numero di ricoveri ed interventi chirurgici effettuati, subito dopo il nostro Policlinico 'Gemelli' di Roma - ha detto - Il Consiglio di amministrazione dell'ateneo ha deciso di avviare, nel momento opportuno, le procedure per il riconoscimento del Centro quale Fondazione Irccs*».

Il direttore del Centro, **Savino Cannone**, ha tracciato il bilancio delle attività messe in campo e dei risultati ottenuti nella cura delle patologie tumorali e cardiovascolari. Risultati ampiamente positivi che per il Molise significano miglioramento delle prestazioni offerte ai pazienti. Ma



Il Rettore Lorenzo Ornaghi legge la relazione
In basso: la santa messa e l'intervento di Iorio



non sono mancati i riferimenti alla situazione di oggettiva difficoltà che il Centro incontra, difficoltà legate a fattori economici. «*Ri-*

volgo un'istanza alla classe politica di questa regione - ha detto, rivolgendosi al presidente Iorio - Vogliamo continuare a stare in Molise, vogliamo continuare a curare i malati, ma Lei, presidente, deve aiutarci a superare questo momento di difficoltà».

Il presidente della Regione, che prima dell'inizio della funzione religiosa aveva incontrato i vertici dell'Università, ha assicurato l'impegno della Regione. «*La sanità ha i conti in rosso - ha sottolineato - E' dunque necessario lavorare per riorganizzare il sistema, ma senza distruggere quello che di buono è stato costruito negli anni. Dobbiamo puntare sulle eccellenze, sulla qualità. Il nostro appoggio finanziario non verrà meno. Nei momenti di difficoltà come questo dobbiamo dimostrare la voglia di scommettere sul futuro, di continuare a lavorare. Credo che ce la faremo*», ha concluso, fiducioso, il presidente Iorio.

Assicurazioni, dunque, quelle che il governatore ha fornito ai vertici del Centro ed alle centinaia di dipendenti che erano presenti. Parole che hanno fatto tornare la speranza.

anna di matteo



A sx: il direttore Savino Cannone: alle spalle il gonfalone della Regione Molise
In alto: la folta platea assiste alla funzione religiosa celebrata dal vescovo Bregantini

SANITA'

Agnone - Don Francesco Martino: ne prendo atto

Corteo pro Caracciolo

La Chiesa si defila

La diocesi di Trivento preferisce glissare

AGNONE - Manifestazione in difesa del San Francesco Caracciolo organizzata dal gruppo «Il Cittadino c'è», la Chiesa si sfilava. E' quanto si evince dalle parole di don Francesco Martino appartenente alla diocesi di Trivento.

«Anche se non potrò essere presente per un impegno fuori Diocesi, voglio personalmente dare tutta la mia adesione alla manifestazione organizzata dal gruppo: "Il Cittadino c'è" per la permanenza del San Francesco Caracciolo - esordisce il parroco - sono costretto a dare la mia semplice adesione personale perchè sono stato cordialmente invitato da parte del Vicario Generale della Diocesi di Trivento, Don Domenicantonio Fazioli, a non potermi esprimere come Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della Diocesi di Trivento e a non usare carta intestata per le mie "esternazioni". Siccome il mio Vescovo non ha aderito alla manifestazione, e la Chiesa locale non è impegnata in questa manifestazione, la mia vuole essere un'adesione a



Don Francesco Martino, direttore della pastorale sanitaria

titolo personale, di vicinanza e solidarietà. Purtroppo nella Chiesa locale di cui faccio parte non c'è una chiara veduta della situazione della nostra zona, e non c'è una comune strategia condivisa in materia. Cosa di cui prendo serenamente atto e che mi condurrà a prendere le decisioni dovute in merito

ad un ruolo di "carta" da me oggi rivestito. Voglio solo invitare tutti a progettare, a programmare il futuro: senza proposta e programmazione che guardi al dilà, rendendosi realisticamente conto delle possibilità e delle realtà, e che sia proposta al commissario Mastrobuono non ci può essere futuro: la

battaglia - conclude don Francesco Martino - non è nel dire l'Ospedale non si tocca, ma nel chiedere con forza che se si stabilisce che vi devono essere dei servizi, questi devono essere dotati di unità di personale medico, infermieristico e tecnico, presidi tecnici e sanitari, attrezzature adeguate che garantiscano ai cittadini che ne usufruiscono la sicurezza tranquilla e la qualità migliore: non si deve correre il rischio di avere "targhette" dietro cui non vi è nulla, o si rischia la massima pericolosità per carenza di personale, attrezzature e presidi necessari! Invito la classe politica, in primis i Sindaci, a non essere miope, ma a unirsi, in una riunione congiunta in cui venga finalmente fuori un Piano Sanitario Territoriale comune per l'intera montagna degli ex distretti di Agnone, Frosolone e Trivento, in cui il San Francesco Caracciolo e le altre strutture territoriali-ospedaliere possano avere piena cittadinanza e sicurezza di risorse ed investimenti».

Lo rivela una fonte dell'Asrem
«Pagano i macchinari
per stare fermi»

Al nuovo ospedale di Agnone. Scoppia il caso



Il nuovo ospedale di Agnone, lavori fermi da circa venti anni

AGNONE - Razionalizzare le spese e gli sprechi in fatto di sanità.

E' la parola d'ordine adottata dalla Regione Molise che tuttavia continua a 'pompate' denaro pubblico lì dove non serve. La denuncia è fortissima, da far tremare i polsi a chiunque e porta la firma del direttore alla Pastorale sanitaria della Diocesi di Trivento, don Francesco Martino. I fatti riguardano il nuovo ospedale cittadino in località Castelnuovo.

«Il sottoscritto - scrive don Francesco Marino - è a conoscenza che nell'anno 2009 sono state pagate fatture inerenti il nuovo ospedale di Agnone alle ditte che ancora lì hanno mezzi e macchinari per circa un milione di un milione di euro: ciò appurato in una discussione con un funzionario dell'Asrem che credeva che si stava costruendo il nuovo ospedale!»

Incredibile. Malgrado nella sua missiva don Francesco Martino non rivela la fonte, se la notizia dovesse trovare conferma, in un periodo di 'vacche magre' sarebbe di una gravità inaudita.

«Questo spreco - prosegue il presule - va immediatamente denunciato, perchè il Commissario Mastrobuono verifichi la situazione e tagli subito già questo primo spreco, che significa il primo milione di euro risparmiato».

r.i.

Il sindaco di Capracotta Monaco traccia un quadro drammatico

«I ventilati 'tagli' sono solo la punta di un iceberg»

AGNONE - I ventilati 'tagli' all'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone sono l'emblema dell'affossamento di un intero territorio. In sintesi è questa l'analisi che fa il primo cittadino di Capracotta, Antonio Monaco, uno dei primi a farsi portavoce del malessere che oggi vivono le popolazioni alto molisane. Partendo dal Caracciolo, Monaco traccia un identikit preciso dell'attuale situazione a dir poco drammatica. «Dalle tante dichiarazioni rese da importanti esponenti politici regionali non traspare più quella sicurezza ostentata nel passato quando si appalesava l'idea che il Caracciolo non sarebbe stato interessato da tagli o altri interventi. Le cose oggi sono cambiate, con la sanità commissariata, con il deficit accumulato percentualmente tra i più alti d'Italia arriverà la mannaia dei tagli e l'ospedale verrà ridotto a poliambulatorio. Ma l'Altissimo Molise - spiega Monaco - è ormai assillato da tantissimi problemi. Per questo ritengo opportuno fare

qualche altra riflessione su quello che si prospetta per il nostro futuro se non ci sarà un cambio di rotta; se non sarà prestata la dovuta attenzione alle numerose problematiche che interessano vasti settori dell'economia locale e che si riflettono sul tessuto sociale. La soppressione di classi - prosegue - e il loro accorpamento in pluriclassi sono lo spauracchio quotidiano delle nostre famiglie e rappresentano l'ennesimo stimolo a lasciare i piccoli Comuni verso i centri più popolati. L'edilizia scolastica interessata dalle vaste problematiche legate alla sicurezza degli Istituti scolastici è diventata oggetto di interventi solo per i grossi centri e se sono fondate le proposte avanzate dall'amministrazione provinciale di Isernia di creare un polo scolastico a Isernia per gli Istituti di istruzioni di secondo grado, questo vuol dire decretare la fine degli altri istituti di pari grado che operano negli altri centri provinciali perchè gli studenti saranno dirottati tutti verso il capoluogo di provin-

cia, con un ulteriore e sicuro spopolamento delle aree interne. L'incuria e la totale assenza di interventi di manutenzione stradale hanno reso la viabilità quasi impraticabile, in particolare quella di competenza provinciale che necessita di immediati ed improcrastinabili interventi per dare minimi standard di sicurezza. Quanto alla grande viabilità si ricorda, a titolo di esempio, che per la fondovalle Verrino ci sono voluti venti anni per programmare un tratto di strada e non si prevede nulla per il futuro. I servizi sociali sul territorio con il Piano Sociale di Zona rispetto al passato sono peggiorati e gravano anche sulle tasche degli assistiti con l'introduzione della quota a carico degli utenti.

Il sistema economico, in particolare i settori industriali, commerciali e agricoli, vivono una crisi che viene da lontano, che è aggravata dalla pessima congiuntura nazionale ed internazionale. A ciò si aggiunge la carenza di infrastrutture da sempre la-



Antonio Monaco

mentata senza ricevere adeguate risposte. Il turismo, aspetto economico vitale per l'altissimo Molise, non riesce ad esprimere tutte le potenzialità e va avanti solo grazie alle iniziative di qualche imprenditore; manca una attività di promozione costante. In questo quadro - conclude - occorre fare attente riflessioni in un confronto tra le istituzioni nella speranza che si cominci a parlare di "programmazione", parola sconosciuta, la cui carenza ha portato alla situazione di stallo che interessa l'altissimo Molise. La speranza è che la manifestazione di domenica sia un primo passo per mettere in atto una vera e propria vertenza per non morire».



Agnone

L'ospedale
Caracciolo
"non si tocca"

Grande mobilitazione
per domani mattina

servizio a pagina 11

La relazione del direttore Cannone a quindici anni dalla posa della prima pietra

Ricerca e assistenza di qualità

Cerimonia del "Dies Academicus" all'Università Cattolica di Campobasso

CAMPOBASSO. Cerimonia del Dies Academicus presso il Centro di Alta Specializzazione dell'Università Cattolica di Campobasso. Per il governatore Iorio rappresenta un esempio di buona politica ed è una importante parte attuativa di un "antico" progetto di emancipazione sanitaria dell'intero Sud Italia.

speciale alle pagine 20 - 21



La manifestazione a difesa del Caracciolo di domani crea spaccature all'interno della Diocesi Ospedale, Scotti non ci sarà

Don Francesco Martino Responsabile della Pastorale Sanitaria paventa le dimissioni

VITTORIO LABANCA

AGNONE. La Chiesa triventina si spacca. Il Vescovo Scotti non parteciperà alla manifestazione di domani. Lascia così da sole le sue "pecorelle" a gridare aiuto per una sanità che non deve essere toccata. Il Responsabile della Pastorale Sanitaria della diocesi, don Francesco Martino, viene censurato. Anzi gli viene tappata la bocca. Sono in molti a rimpiangere l'ex Vescovo Santucci, fustigatore e picconatore anche della classe politica dominante, pur di essere al fianco nelle giuste battaglie per la sopravvivenza messe in atto in questa fetta di Regione. Il Presule di Trivento è impegnato altrove. Ed altrove stia! A Primo Piano giunge quello che sembra una sorta di "testamento" di don Francesco Martino. Una lettera di consigli ma anche di denunce di sperperi economici del parroco di Poggio Sannita, di uno spirito libero che ha sempre difeso la sua popolazione nel nome di Cristo, della Chiesa e che ora -nello spirito dell'obbedienza- è stato ridotto al silenzio e probabilmente all'"oblio". Una lettera firmata quale cappellano ospedaliero quella di don Francesco: "Anche se non potrò essere presente per un impegno fuori Diocesi, voglio personalmente dare tutta la mia adesione alla manifestazione organizzata dal gruppo "il Cittadino c'è" di domenica 21 marzo 2010 per la permanenza del San Francesco Caracciolo- scrive il sacerdote- Sono costretto a dare la mia semplice adesione personale perché sono stato cordialmente invitato da parte del Vicario Generale della Diocesi di Trivento, don Domenicantonio Fazioli, a non potermi



Don Francesco Martino

esprimere come Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della Diocesi di Trivento e a non usare carta intestata per le mie "esternazioni". Siccome il mio Vescovo non ha aderito alla manifestazione, e la Chiesa locale non è impegnata in questa manifestazione, la mia vuole essere un'adesione a titolo personale, di vicinanza e solidarietà. Purtroppo nella Chiesa locale di cui faccio parte non c'è una chiara veduta della situazione della nostra zona e non c'è una comune strategia condivisa in materia. Cosa di cui prendo serenamente atto e che mi condurrà a prendere le decisioni dovute in merito ad un ruolo di "carta" da me oggi rivestito. Voglio solo invitare tutti a progettare, a programmare il futuro: senza proposta e programmazione che guardi al di là, rendendosi realistica-

mente conto delle possibilità e delle realtà, e che sia proposta al commissario Mastrobucchi non ci può essere futuro: la battaglia non è nel dire l'Ospedale non si tocca, ma nel chiedere con forza che se si stabilisce che vi devono essere dei servizi, questi devono essere dotati di unità di personale medico, infermieristico e tecnico, presidi tecnici e sanitari, attrezzature adeguate che garantiscano ai cittadini che ne usufruiscono la sicurezza tranquilla e la qualità migliore: non si deve correre il rischio di avere "targhette" dietro cui non vi è nulla, o si rischia la massima pericolosità per carenza di personale, attrezzature e presidi necessari. Inoltre, il sottoscritto -aggiunge don Francesco- è a conoscenza che nell'anno 2009 sono state pagate fatture inerenti il nuovo Ospedale di Agnone alle ditte che ancora li hanno mezzi e macchinari per circa un milione di euro: ciò appurato in una discussione con un funzionario dell'ASREM che credeva che si stava ancora costruendo il nuovo Ospedale. Questo spreco va immediatamente denunciato, perché il Commissario Mastrobucchi verifichi la situazione e tagli subito già questo primo spreco, che significa il primo milione di euro risparmiato! Invito la classe politica, in primis i Sindaci, a non essere miope, ma a unirsi, in una riunione congiunta in cui venga finalmente fuori un Piano Sanitario Territoriale comune per l'intera montagna degli ex distretti di Agnone, Frosolone e Trivento, in cui -conclude il cappellano del presidio ospedaliero- il San Francesco Caracciolo e le altre strutture territoriali-ospedaliere possano avere piena cittadinanza e sicurezza di risorse ed investimenti".

Il consigliere regionale del Pd assicura la sua presenza nel corteo Danilo Leva a difesa del nosocomio

AGNONE. "Il Partito Democratico in prima linea per difendere la popolazione altomolisana dall'ennesimo 'scippo' che dovrà essere attuato in nome del rientro dal deficit sanitario. Il Pd è stato vicino ai lavoratori della Ittierre, della Geomeccanica, della popolazione di Venafro alle prese con la paventata chiusura del nosocomio cittadino. Non si è mai trattato di presenze simboliche né di facciata: il Partito democratico ha inteso tornare prepotentemente al fianco dei cittadini calpestati ed umiliati da scelte che rischiano di compromettere i destini di migliaia di persone. Per questo motivo saremo domenica in piazza ma continueremo ad essere nel Palazzo, lì dove si possono contrastare le scelte politiche che il Governo intende attuare. Saremo in piazza, accanto ai cittadini, ai lavoratori, a chi ha timore di perdere il futuro nella propria terra. Ma siamo nelle Istituzioni per agire da pungolo nei confronti di un governo regionale che, purtroppo, continua ad agire a senso unico e non accetta il confronto sulle riforme e sui grandi temi". Commenta così il segretario regionale del Partito democratico, Danilo Leva, la decisione di partecipare alla giornata di mobilitazione organizzata ad

Agnone per domani 21 marzo, dal gruppo "Il Cittadino c'è...". Un corteo di protesta per gridare no alla paventata chiusura del "Caracciolo", il nosocomio cittadino che rischia seriamente di essere depotenziato alla luce delle misure previste in sede di Tavolo tecnico per il rientro dal deficit sanitario. "E' notizia degli ultimi giorni che il debito pro capite dei molisani continua a crescere nonostante i correttivi disposti dal Governo siano entrati già in funzione. Salvare la Sanità molisana non può significare solo tagliare le strutture e i servizi, lo dimostrano i dati statistici resi noti nelle ultime ore a fronte delle analisi economiche relative al 2008. Il debito pro capite sale come continua ad accumulare euro il debito sanitario dell'intera Regione. La Sanità assorbe la maggiore quantità di denaro del bilancio regionale, è una azienda e come tale deve essere amministrata. Se non si offrono servizi, se si tagliano le strutture -conclude il segretario regionale del Pd si rischia grosso su più fronti. Chiudere il Caracciolo o depotenziarlo nell'offerta dei servizi avrà un effetto domino dagli esiti davvero drammatici".

VILa



Veduta di Agnone

AGNONE. Anche l'Italia Dei Valori dice di NO all'eutanasia dell'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone. "Le ultime notizie che si sono diffuse in merito ad un forte ridimensionamento dell'Ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone -scrive il Direttivo Provinciale dell'I.d.V. di Isernia sono state oggetto di una attenta disamina da parte del direttivo provinciale Isernino dell'Italia Dei Valori, che ha affermato con risolutezza e senza tentennamenti che qualsiasi decisione andrà presa per il nosocomio altomolisano dovrà essere oggetto di un democratico e serrato confronto tra le istituzioni e le realtà territoriali, non essendo più ammissibile né tanto meno tollerabile che vengano prese decisioni sulla testa dei cittadini che ne pagano involontariamente e senza colpe le nefaste conseguenze. La sanità molisana ha raggiunto livelli di indebitamento considerevoli, che derivano da una dissennata gestione delle risorse finanziarie che sono state investite in interventi che agli occhi dei cittadini molisani il più delle volte sono apparsi sen-

Il Direttivo provinciale dei "dipietristi" scende in campo e prende posizione IdV: "No all'eutanasia del Caracciolo"

za logica, non certamente finalizzati per dare ai cittadini una sanità di qualità e sono andati nella direzione di un potenziamento della sanità privata a scapito di quella pubblica. L'Italia Dei Valori è consapevole che l'organizzazione della sanità molisana deve essere sostanzialmente rivista per raggiungere un sistema sanitario di alta qualità, che fino ad oggi non si è realizzato; anzi quelle strutture che originariamente erano state progettate e poi realizzate per tali fini, (vedi la Cattolica) oggi fanno concorrenza alla sanità pubblica con interventi di routine, assorbendo spaventose risorse finanziarie che potrebbero essere destinate al mantenimento di soddisfacenti servizi sul territorio. Quanto all'ospedale di Agnone l'Italia dei Valori esprime una fortissima preoccupazione per le conseguenze che deriverebbero da un suo ridimensionamento o addirittura da una sua trasformazione in poliambulatorio. Questo significherebbe voler infierire l'ultimo colpo mortale ad un'area montana sia dal punto di vista dei servizi sanitari, sia dal punto di vista occupazionale e sia dal punto di vista socio-economico con l'inevitabile ulteriore declassamento della qualità della vita e dello spopolamento di un territorio già drasticamente colpito dal fenomeno migratorio. L'Italia dei Valori ritiene che l'Ospedale di Agnone è stato già condannato alla chiusura. Sono andati via primari, medici, infermieri, dirigenti amministrativi ed altri andranno via nei prossimi mesi. Nessuno è stato sostituito in virtù di un disegno chiaro ed inequivocabile: l'ospedale di Agnone deve morire per eutanasia. A livello regionale i politici che han-

Interviene il sindaco di Capracotta Antonio Monaco: "La sanità punta dell'iceberg"

CAPRACOTTA. Grazie all'impegno ed alla tenacia di un gruppo di cittadini agnonesi c'è stato finalmente un forte sussulto su un problema di grande interesse sociale e sanitario, il Caracciolo di Agnone. E grazie a questi cittadini che si è scoperchiato qualcosa che si è tenuto in sordina, cioè un forte ridimensionamento dell'Ospedale di Agnone. Perché è di questo che si tratta. Questo, fondatamente, è il destino del nosocomio alto molisano. Dico fondatamente perché dalle tante dichiarazioni rese da importanti esponenti politici regionali non traspare più quella sicurezza ostentata nel passato quando si appalesava l'idea che l'ospedale di Agnone non sarebbe stato interessato da tagli o altri interventi. Le cose oggi sono cambiate, con la sanità commissariata, con il deficit accumulato percentualmente tra i più alti d'Italia arriverà la mannaia dei tagli e l'ospedale verrà ridotto a semplice poliambulatorio. Ma l'Altissimo Molise è ormai assillato da tantissimi problemi, e l'Ospedale rappresenta quello più emblematico. Per questo ritengo opportuno fare qualche altra riflessione su quello che si prospetta per il nostro futuro se non ci sarà un cambio di rotta; se non sarà prestata la dovuta attenzione alle numerose problematiche che interessano vasti settori dell'economia locale e che si riflettono sul tessuto sociale. La soppressione di classi e il loro accorpamento in pluriclassi sono lo spauracchio quotidiano delle nostre famiglie e rappresentano l'ennesimo stimolo a lasciare i piccoli Comuni verso i centri più popolati. L'edilizia scolastica interessata dalle vaste problematiche legate alla sicurezza degli Istituti scolastici è diventata oggetto di interventi solo per i grossi centri e se sono fondate le proposte avanzate dall'amministrazione provinciale di Isernia di creare un polo scolastico a Isernia per gli Istituti di istruzioni di secondo grado, questo vuol dire decretare la fine degli altri istituti di pari grado che operano negli altri centri provinciali perché gli studenti saranno dirottati tutti verso il capoluogo di provincia, con un ulteriore e sicuro spopolamento delle aree interne. L'incuria e la totale assenza di interventi di manutenzione stradale hanno reso la viabilità quasi impraticabile, in particolare quella di competenza provinciale che necessita di immediati ed improcrastinabili interventi per dare minimi standard di sicurezza. Quanto alla grande viabilità si ricorda, a titolo di esempio, che per la fondovalle Verrino ci sono voluti venti anni per programmare un tratto di strada e non si prevede nulla per il futuro. I servizi sociali sul territorio con il Piano Sociale di Zona rispetto al passato sono peggiorati e gravano anche sulle tasche degli assistiti con l'introduzione della quota a carico degli utenti. Il sistema economico, in particolare i settori industriali, commerciali e agricoli, vivono una crisi che viene da lontano, che è aggravata dalla pessima congiuntura nazionale ed internazionale. A ciò si aggiunge la carenza di infrastrutture da sempre lamentata senza ricevere adeguate risposte. Il turismo, aspetto economico vitale per l'altissimo Molise, non riesce ad esprimere tutte le potenzialità e va avanti solo grazie alle iniziative di qualche imprenditore; manca una attività di promozione costante; le risorse a disposizione per questi interventi sono così risicate che non consentono efficaci operazioni di marketing. In questo quadro occorre fare attente riflessioni in un confronto tra le istituzioni nella speranza che si cominci a parlare di "programmazione", parola sconosciuta, la cui carenza ha portato alla situazione di stallo che interessa l'altissimo Molise. La speranza è che la manifestazione di domenica prossima sia un primo passo per mettere in atto una vera e propria vertenza per non morire.

Antonio Vincenzo Monaco
Sindaco di Capracotta

VILa



Dies Academicus

19 marzo 1995 - 19 marzo 2010



Quindici anni fa la prima

Ancora viva nella memoria la visita di Giovanni Paolo II a cui il Cen

LUCA COLELLA

CAMPOBASSO. La figura di San Giuseppe, padre putativo - non un papà ma un genitore - è stata al centro della riflessione del vescovo di Campobasso, GianCarlo Bregantini, durante l'omelia della Santa Messa che ha aperto le celebrazioni del Dies Academicus al Centro di Ricerca e Biotecnologie dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un momento importante quello che ogni anno segna l'avvio ufficiale della attività accademiche nella struttura di contrada Tappino che è diventata il riferimento del Mezzogiorno per le patologie oncologiche e cardiovascolari.

Un momento che inizia non a caso con la celebrazione liturgica officiata da Bregantini. Quindici anni fa, ha ricordato anche il Magnifico Rettore della Cattolica, Lorenzo Ornaghi, fu Giovanni Paolo II a posare la prima pietra e a focalizzare l'attenzione su quello che

è diventato il tratto distintivo dell'assistenza offerta dal centro ogni giorno ai suoi tantissimi pazienti: l'anima, l'umanità.

A consolidare il rapporto con il Santo Padre polacco il messaggio del vescovo di Cracovia, Stanislaw Dziwisz, letto da un suo delegato presente a Campobasso.

È questo anche il senso delle parole di Monsignor Bregantini. "Come Giuseppe, di cui ricorre il nome, fu un padre per Gesù pur non essendo il suo *genitore*, - ha affermato il vescovo Metropolitano - così i medici, gli infermieri, tutti gli operatori si occupano dei degenti con l'amore che si porta ai familiari".

Il legame con il ricordo e la figura di Giovanni Paolo II è stato sottolineato nell'intervento introduttivo della cerimonia che ha dichiarato aperto l'anno accademico dal professor Lorenzo Ornaghi. "Il Centro che sta per sorgere - disse il Santo Padre - sarà in grado di offrire un'assistenza di elevata qualità scientifica e tecnologi-

ca, alla quale siamo certi non mancherà l'indispensabile *anima* capace di fare di una struttura altamente specializzata un'autentica casa di cura e formazione sanitaria a dimensione umana".

Così diceva tre lustri fa il Papa, questo è diventato il centro, ha rimarcato Ornaghi, che ha ringraziato quanti lo hanno reso ciò che è oggi. Vale a dire "un polo d'eccellenza a livello nazionale e internazionale, una realtà di assistenza e ricerca scientifica che sempre più spesso riceve pubblici e prestigiosi riconoscimenti. In questo mese di marzo, merita per esempio di essere ricordato che l'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna ha attribuito al nostro Centro i *Tre bollini rosa - Ospedale Donna*, riservati a pochissimi altri ospedali italiani" - è stato uno degli esempi del Rettore della Cattolica.

"È opportuno anche menzionare - ha proseguito Ornaghi - il secondo posto che il Centro

occupa nella graduatoria della Fondazione Veronesi, per quanto riguarda lo Sportello Cancro, per il numero di ricoveri e interventi chirurgici effettuati, subito dopo il nostro Policlinico Gemelli di Roma". Ambiziosi i traguardi già raggiunti, ma non certo definitivi.

"Ciò che è ora l'Università Cattolica è solo un inizio e giorno verrà in cui essa estenderà la sua funzione e la sua opera". Sono le parole che nel 1925 il fondatore della Cattolica, padre Agostino Gemelli, riservò alla visione lungimirante di ciò che poi è stato. È il solco in cui il centro di Campobasso si incammina, pur nelle difficoltà di una sanità regionale commissariata.

A seguire gli interventi del preside di quella facoltà di Medicina e Chirurgia Paolo Magistrelli e del direttore amministrativo Antonio Cicchetti.

La fotografia di ciò che la Cattolica significa per la sanità molisana è emersa, netta, dalla



Università Cattolica di Campobasso



pietra
Centro è intitolato

relazione del direttore del Centro di Tappino, Savino Cannone.

A chiudere i lavori il presidente della Regione Michele Iorio che ha avuto parole di condivisione per il "modello Cattolica", un preciso impegno per il riordino del sistema che è proprio nel suo momento di maggiore elaborazione.

Specializzazione, ricerca, nuove frontiere della medicina e una dose infinita di umanità. È ciò che rende "l'università dei cattolici", come lo stesso Ornaghi ha avuto modo di definirla, e le sue estensioni cliniche, un insostituibile riferimento per i malati.

Insieme ai dipendenti, a tutti i rappresentanti istituzionali del Molise, erano in tanti gli ex pazienti presenti al Dies Academicus.

Come ha testimoniato il vescovo Bregantini, chi entra in Cattolica trova una vera famiglia pronta ad accoglierlo, alla quale è bello di tanto in tanto tornare.



L'intervento del Direttore

Savino Cannone: "C'erano una volta i viaggi della speranza"

CAMPOBASSO. "È questa l'occasione per delineare in pochi minuti quello che il Centro ha rappresentato fino ad ora per la realtà molisana ed extra-regionale, proponendovi i dati relativi alle prestazioni ed attività svolte nell'ultimo anno e che potrà rappresentare nell'immediato futuro, in relazione ai progetti di sviluppo che una struttura di questa portata necessariamente deve esprimere, recependo ed anticipando tutto quanto di meglio il progresso scientifico ci mette a disposizione".

Savino Raffaele Cannone, direttore del Centro della Cattolica di Campobasso, ha preso la parola poco prima delle conclusioni affidate al governatore Iorio.

Le cifre parlano da sole. Il totale dei pazienti dimessi nel 2009 è di 11.234, il 59% sono molisani, il 41% provengono da altre regioni. La mobilità attiva extraregionale è il fiore all'occhiello, su cui Cannone è tornato anche alla fine del suo contributo. C'erano una volta i viaggi della speranza, da otto anni non è più così. I molisani hanno a loro disposizione la sanità d'eccellenza alla Cattolica. "Vogliamo tornare indietro?". È stata questa la domanda provocatoria del direttore. La media di degenza in Cattolica si attesta fra i 5 e i 6 giorni, il fatturato in Drg nel 2009 è stato di 41 milioni di euro. Solo il 2,3% dei ricoveri risultano inappropriati, a fronte del 14% in Italia.

In termini di prestazioni: quasi cinquemila trattamenti medici per neoplasie, circa 2.500 curati chirurgicamente, oltre centomila trattamenti di radioterapia. In questo campo è stata implementata la Radioterapia ad arco volumetrica con modulazione di intensità che permette trattamenti brevissimi, di due o tre minuti. Di spessore superiore e di alta sperimentazione i 20 trapianti autologhi di midollo osseo con cellule staminali.

Tanti gli interventi all'avanguardia: al torace e al fegato, prestazioni di radiodiagnostica interventistica e interventi miniminvasivi o trattamenti avanzati di radioterapia singola o combinata - che hanno avuto riconoscimenti in campo nazionale ed europeo - fino ai trattamenti chirurgici sulla sfera femminile anche in condizioni estreme con apparecchiature avveniristiche.

Riguardo all'attività didattica, sette sono i corsi attivati, dall'Infermieristica alla Radiologia, dalla Fisioterapia alla Fisiopatologia cardiocircolatoria, al Laboratorio medico, senza dimenticare la Logopedia e l'Ortottica. Quasi mille gli studenti iscritti, il 90% molisani, 466 quelli già laureati dal Centro in questi anni. Quasi mille sono anche i lavoratori: circa 800 nella struttura a cui si aggiunge l'indotto.

La ricerca ha un ruolo centrale, 69 i progetti finanziati per circa 20 milioni di euro, 48 quelli già conclusi. Si va dal famoso *Moli-sani* a quello sull'oncologia molecolare, al monitoraggio sui vaccini antinfluenzali, allo studio sull'obesità infantile.

In collaborazione con la Barilla il centro ha istituito anche l'Osservatorio sulla Dieta mediterranea. Nel futuro prossimo c'è il percorso di riconoscimento della qualifica di Ircs, l'istanza è già stata inoltrata al Ministero.

E c'è sempre la proposta di attivare Dipartimenti regionali misti nel campo dell'oncologia e della cardiocirurgia.

"Un patrimonio squisitamente molisano - ha concluso Cannone - che merita di essere consolidato e valorizzato".



Il prof. Savino Cannone
Direttore Centro di Ricerche dell'Università Cattolica di Campobasso





DANELLI AUTO
CONCESSIONARIO PEUGEOT
veicoli e veicoli commerciali
Via Marconi, 375 - Tel. 085.66825
Via Bovio, 151 Veicoli km ZERO
085.388148 PESCARA
ANTICIPO ZERO - TASSO ZERO
non cumulabile con altre iniziative

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

MOLISE

FIRI
CONCESSIONARIA
DANELLI
veicoli e veicoli commerciali
Via Bovio, 137 - PESCARA
Ingresso Via Raffaello, 30
Tel. 085.388148

Sabato 20 Marzo 2010

€ 1,00

S. Archippo
Anno LXVII- Numero 78

Direttore Responsabile: Angelo Perfetti - Reg. Trib. di Isernia n. 131/07 del 22/11/2007 - **Società Editrice:** Molise Informazione S.r.l., Roma, via Claudio Monteverdi, 16 - **Stampa:** Litosud S.r.l. Roma, via Carlo Pesenti, 130 - **Resp. tratt. dati:** Angelo Perfetti - **Redaz. IS:** loc. Nunziatella (86170) - Tel. 0865/414367 - **Redaz. CB:** corso V. Emanuele, 11 (86100) - Tel. 0874/412278

e-mail: molise@iltempo.it
Fax: 0865/410521 - 0874/418412

Nel corso del «Dies Academicus» presentato il bilancio dei primi 15 anni di attività del centro

La Cattolica «seduce» i molisani

Sanità I vertici chiedono di agevolare il cammino. Iorio: «Troveremo l'intesa»

■ Ieri alla Cattolica di Campobasso la cerimonia del «Dies Academicus» a quindici anni dal giorno della posa della prima pietra ad opera del Papa Giovanni Paolo II. Per il centro di ricerca e formazione ad alta tecnologia un'occasione di confron-

to. I massimi vertici dell'Università, infatti, hanno fatto il bilancio degli ultimi anni stimolando con passaggi brevi ma cauti e morbidi l'amministrazione regionale ad agevolare il cammino di completamento del progetto sanitario adottato 15 an-

ni fa dalla Cattolica. Un obiettivo auspicato anche dall'Arcivescovo Bregantini. Il presidente Iorio ha garantito che la Regione si adopererà perchè si trovi un punto di incontro tra servizi dati e risorse disponibili.
→ a pag. 4

Nella cerimonia che si svolta ieri ricordata la visita di Papa Wojtyla, il 19 marzo 1995

«Cattolica», a 15 anni dalla prima pietra grandi risultati per il centro di ricerca

Dies Academicus Migliaia i pazienti non costretti più a dolorosi viaggi della speranza

Aldo Ciaramella

■ **CAMPOBASSO** 19 marzo 2010, quindici anni dal giorno della posa della prima pietra ad opera del Papa Giovanni Paolo II. Per il centro di ricerca e formazione ad alta tecnologia dell'Università Cattolica di Campobasso ieri la cerimonia del «Dies academicus» un'importante occasione di confronto e quindi di bilancio di previsione e di prospettive fra le comunità accademiche e i rappresentanti delle istituzioni locali. Ricordando le parole del Papa «santo» del 19 marzo 1995 che sono la bussola che orienta l'azione quotidiana del Centro di Tappino nell'assistenza, nella ricerca e nella formazione d'eccellenza, i massimi vertici dell'Università cattolica hanno fatto il bilancio degli ultimi anni stimolando con passaggi brevi ma cauti e morbidi l'amministrazione regionale ad agevolare il cammino di completamento del progetto sanitario adottato 15 anni fa dalla Cattolica. Un obiettivo auspicato anche dall'Arcivescovo Bregantini che nella sua omelia ha precisato che «questa struttura ci chiede il compimento complessivo». Notevoli, come hanno spiegato sia il rettore Lorenzo Ornaghi sia il preside della facoltà di Medicina prof. Paolo Magistrelli sono stati i pazienti trattati, circa 5 mila i trattamenti per neoplasie 2431 i trattamenti chirurgici per neoplasie 1026 gli interventi chirurgici per neoplasie femminili 20 i trapianti di midollo osseo con cellule staminali 105.020 i trattamenti di radioterapia 1530 i trattamenti



Ornaghi

Il Rettore della Università Cattolica del «Sacro Cuore» ha citato i dati relativi agli interventi svolti, per servizi d'eccellenza soprattutto nel campo della lotta ai tumori

ti per malattie cardiovascolari 1414 gli interventi chirurgici per malattie cardiovascolari 1.120.000 le prestazioni di laboratorio di anatomia patologica 42.150 le prestazioni di radiodiagnostica

e 739 i pazienti transitati in terapia intensiva. Il direttore amministrativo Cicchetti evidenziando come la Cattolica rappresenti tra l'altro una realtà di lavoro (600 dipendenti) e di economia

per la città si è augurato che il confronto con la Regione per il futuro accreditamento abbia sbocchi positivi. Il presidente Iorio alla fine della cerimonia sottolineando che il centro biome-

dico rappresenta l'orgoglio del Molise, ha garantito che la Regione si adopererà perché si trovi un punto di incontro tra servizi dati e risorse disponibili.

Scuola, viabilità, servizi sociali devono essere salvaguardati e potenziati per evitare lo spopolamento dell'area

«In piazza non solo per l'ospedale»

Agnone Per il sindaco di Capracotta l'Alto Molise ha bisogno di una programmazione accurata

Deborah Di Vincenzo

■ **AGNONE** Mentre ad Agnone ci si prepara alla manifestazione promossa per domani a tutela dell'ospedale «Caracciolo», il sindaco di Capracotta Antonio Monaco rivolge un appello alle istituzioni, affinché l'intero Alto Molise sia finalmente oggetto una programmazione accurata, che favorisca un cambio di rotta ed impedisca all'area di morire. Sì, perché secondo l'analisi del primo cittadino, le problematiche che caratterizzano l'attuale situazione del nosocomio agnonese non sono che punta dell'iceberg. «L'Altissimo Molise – evidenza Monaco – è ormai assillato da tantissimi problemi, e l'Ospedale rappresenta quello più emblematico. Ma è necessario prestare la dovuta attenzione alle numerose problematiche che interessano vasti settori dell'economia locale e che si riflettono sul tessuto sociale». Diverse le situazioni messe sotto la lente. Prima fra tutte le scuole dei centri altomolisani. Alle prese con la soppressione di classi e il loro accorpamento in pluriclassi. «L'edilizia scolastica interessata dalle vaste problematiche legate alla sicurezza degli Istituti scolastici – afferma Monaco – è diventata oggetto di interventi solo per i grossi centri». E poi la viabilità. «L'incuria e la totale assenza di interventi di manutenzione stradale – ricorda il sindaco di Capracotta – hanno reso la viabilità quasi impraticabi-

le. Quanto alla grande viabilità si ricorda, a titolo di esempio, che per la fondovalle Verrino ci sono voluti venti anni per programmare un tratto di strada e non si prevede nulla per il futuro». E ancora. «I servizi sociali sul territorio con il Piano Sociale di Zona rispetto al passato sono peggiorati e gravano anche sulle tasche degli assistiti con l'introduzione della quota a carico degli utenti.

Il sistema economico, in particolare i settori industriali, commerciali e agricoli, vivono una crisi che viene da lontano, che è aggravata dalla pessima congiuntura nazionale ed internazionale. A ciò si aggiunge la carenza di infrastrutture da sempre lamentata senza ricevere adeguate risposte. Il turismo, aspetto economico vitale per l'altissimo Molise, non riesce ad esprimere tutte le potenzialità e va avanti solo grazie alle iniziative di qualche imprenditore; manca una attività di promozione costante; le risorse a disposizione per questi interventi sono così risicate che non consentono efficaci operazioni di marketing. La speranza – conclude Monaco – è che la manifestazione di domani sia un primo passo per mettere in atto una vera e propria vertenza per non morire».

Manifestazione

Nuove adesioni al corteo previsto per domani



Appello
È stato lanciato alle istituzioni. Intanto Agnone si prepara al corteo in programma domani. Tante le adesioni all'iniziativa

SANITA': AGNONE; MARINELLI A MANIFESTAZIONE DOMENICA**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 19 MAR - Si allarga il fronte del "no" in merito alla paventata razionalizzazione dell'ospedale "Caracciolo" di Agnone (Isernia) prevista dal Piano di rientro per il riequilibrio del deficit sanitario.

Nelle ultime ore sulla questione è intervenuto anche l'assessore regionale alle Attività produttive, Franco Giorgio Marinelli, che ha annunciato di partecipare alla manifestazione di protesta in programma domenica prossima nel Comune alto molisano. "La mia presenza - ha spiegato l'assessore - non vuole essere contro qualcuno, ma anzi vuol concorrere a garantire la vicinanza della Regione Molise ad un problema che tocca vivamente ogni cittadino di questa area. Riorganizzare le strutture ospedaliere è necessario oltre che vantaggioso per l'intero sistema sanitario. Ma questo non deve comportare uno smembramento del nosocomio agnonese, il quale deve conservare la funzionalità che ha garantito da sempre degli alti livelli di sanità, da tutti riconosciuti.

"Sicuramente - precisa Marinelli - la nostra sanità ha bisogno di una razionalizzazione, così come richiesto dal Governo centrale. Però, la parola ridimensionamento non deve essere fraintesa ed interpretata come un provvedimento che snaturi un piccolo prezioso ospedale, togliendo ai cittadini i servizi di cui fino ad oggi hanno beneficiato e che costituiscono un irrinunciabile punto di riferimento per l'Alto Molise e per il vicino Abruzzo. Tra l'altro, come è noto a tutti, il costo della sanità altomolisana, in tutte le sue strutture e servizi, incide sul bilancio della sanità regionale per meno del 6% . E ricordo, una volta di più, che esistono leggi specifiche, nazionali e regionali, per tutelare le zone montane, anche sul piano sanitario". (ANSA).

YM9-PRO/IC

S04 S43 QBKX

Nel corso del Dies academicus della Cattolica ribaditi i principi alla base dell'operato del Centro



di Ylenia Fiorenza

Quello celebrato ieri dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso non è stato un consueto Dies Academicus. Oltre all'inaugurazione del nuovo anno accademico, infatti, si sono ricordati i quindici anni dalla posa della prima pietra. Era precisamente il 19 marzo del 1995, quando ebbe inizio l'avventura non solo accademica, ma anche istituzionale, lavorativa e assistenziale dell'ente. Il tema quest'anno è stato "la persona prima di tutto", i valori portanti della Cattolica. L'evento è stato vissuto come un vero e proprio anniversario, assieme alle varie autorità civili e religiose e ai professori del Centro. Dopo la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Bregantini, è seguito il saluto del Magnifico Rettore, Lorenzo Ornaghi. "Il nutrimento del corpo dell'Università Cattolica è lo slancio creativo, legato alla passione e alla determinazione per il bisogno e il dovere di testimoniare l'umanità necessaria ogniqualvolta si ha a che fare con gli ammalati. Il nostro dovere - ha aggiunto - è quello di assu-

re l'impegno umano e scientifico, il valore cristiano dell'amore disinteressato, per essere all'altezza del mandato affidatoci da Adriano Bausola, rettore dell'Università Cattolica dal 1983 al 1998". Un'affinità convergente è stata data dai saluti dal preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Paolo Magistrelli, e dal direttore amministrativo, Antonio Cicchetti. A rendere noti i traguardi raggiunti dall'università è stato il Direttore del centro, Savino Raffaele Cannone. "Il Centro rappresenta tanto per la realtà molisana quanto per quella extra-regionale, una struttura sanitaria davvero di qualità ed efficienza, vicina ai pazienti anche sotto l'aspetto umano. Si spera solo che lo Stato finanzia la ricerca per poter migliorare le cure".

Ad affermare che "il Centro testimonia il progresso e l'emancipazione del Mezzogiorno" è stato il presidente della Regione Michele Iorio, il quale, confermando che le ristrettezze finanziarie si fanno sentire anche in questo settore, ha dichiarato che "bisogna puntare comunque sulla qualità, perché oggi non basta sem-

plicemente far leva sulle istanze regionali, anche se il contributo della Giunta della Regione Molise non mancherà. Purtroppo la realtà è che il nostro Paese spen-

'La persona prima di tutto'

de poco per la sanità. Ma se si abbinano rinforzi nazionali e si riequilibrano i conti sul piano finanziario, di certo, andrà migliorando l'intero sistema dell'assistenza sanitaria". La sfida rimane quella di contribuire con la propria quota di responsabilità, e con gli strumenti di sapere più ef-

ficaci a disposizione di chi è malato, rappresentando un canale di diffusione di quella cultura della corretta gestione delle risorse umane, sociali e pubbliche. Quindici anni fa il Venerato Giovanni Paolo II, nella posa della prima pietra rivolse un saluto benaugurante: "Il Centro che qui sta per

sorgere sarà in grado di offrire un'assistenza di elevata qualità scientifica e tecnologica, alla quale - ne siamo certi - non mancherà l'indispensabile 'anima' capace di fare di una struttura altamente specializzata un'autentica casa di cura e di formazione sanitaria a dimensione umana".

Anche don Francesco Martino, cappellano della struttura sanitaria, dà il suo appoggio alla protesta

Corteo ospedale, boom di adesioni

In tanti aderiranno alla manifestazione di domenica in difesa del presidio

AGNONE. Anche don Francesco Martino appoggia la manifestazione in difesa dell'ospedale Caracciolo domenica prossima. Ma lo fa personalmente e non a nome della Diocesi che ha deciso di non prendere parte alla manifestazione di domenica.

"Anche se non potrò essere presente per un impegno fuori Diocesi - si legge nella nota di don Francesco Martino -, voglio personalmente dare tutta la mia adesione alla manifestazione organizzata dal gruppo: "il Cittadino c'è" di Domenica 21 marzo 2010 per la permanenza del San Francesco Caracciolo: sono costretto a dare la mia semplice adesione personale perché sono stato cordialmente invitato da parte del Vicario Generale della Diocesi di Trivento, Don Domenicantonio Fazioli, a non potermi esprimere come Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della Diocesi di Trivento e a non usare carta intestata per le mie



L'ospedale di Agnone

"esternazioni". Siccome il mio Vescovo non ha aderito alla manifestazione, e la Chiesa locale non è impegnata in questa manifestazione, la mia vuole essere un'adesione a titolo personale, di vicinanza e solidarietà. Purtroppo nella Chiesa locale di cui faccio parte non c'è una chiara veduta della situazione della nostra zona, e non c'è una

comune strategia condivisa in materia.

Cosa di cui prendo serenamente atto e che mi condurrà a prendere le decisioni dovute in merito ad un ruolo di "carta" da me oggi rivestito. Voglio solo invitare tutti a progettare, a programmare il futuro: senza proposta e programmazione che guardi al di là, rendendosi rea-

listicamente conto delle possibilità e delle realtà, e che sia proposta al commissario Mastrobuono non ci può essere futuro: la battaglia non è nel dire l'Ospedale non si tocca, ma nel chiedere con forza che se si stabilisce che vi devono essere dei servizi, questi devono essere dotati di unità di personale medico, infermieristico e tecnico, presidi tecnici e sanitari, attrezzature adeguate che garantiscano ai cittadini che ne usufruiscono la sicurezza tranquilla e la qualità migliore: non si deve correre il rischio di avere "targhette" dietro cui non vi è nulla, o si rischia la massima pericolosità per carenza di personale, attrezzature e presidi necessari!

Inoltre, il sottoscritto è a conoscenza che nell'anno 2009 sono state pagate fatture inerenti il nuovo Ospedale di Agnone alle ditte che ancora li hanno mezzi e macchinari per circa un milione di euro: ciò appunto in una discussione con un funzio-

nario dell'Asrem - ha dichiarato don Francesco - che credeva che si stava ancora costruendo il nuovo Ospedale! Questo spreco va immediatamente denunciato, perché il Commissario Mastrobuono verifichi la situazione e tagli subito già questo primo spreco, che significa il primo milione di euro risparmiato! Invito la classe politica, in primis i Sindaci, a non esse-

re miope, ma a unirsi, in una riunione congiunta in cui venga finalmente fuori un Piano Sanitario Territoriale comune per l'intera montagna degli ex distretti di Agnone, Frosolone e Trivento, in cui il San Francesco Caracciolo e le altre strutture territoriali-ospedaliere possano avere piena cittadinanza e sicurezza di risorse ed investimenti".

PUNTI DI VISTA

Tagli al Caracciolo solo la punta dell'iceberg Presto l'Alto Molise sparirà

“Grazie all'impegno ed alla tenacia di un gruppo di cittadini agnonesi c'è stato finalmente un forte sussulto su un problema di grande interesse sociale e sanitario, il Caracciolo di Agnone. E grazie a questi cittadini che si è scoperto qualcosa che si è tenuto in sordina, cioè un forte ridimensionamento dell'Ospedale di Agnone. Perché è di questo che si tratta. Questo, fondatamente, è il destino del nosocomio alto molisano. Dico fondatamente perché dalle tante dichiarazioni rese da importanti esponenti politici regionali non traspare più quella sicurezza ostentata nel passato quando si appalesava l'idea che l'ospedale di Agnone non sarebbe stato interessato da tagli o altri interventi. Le cose oggi sono cambiate, con la sanità commissariata, con il deficit accumulato percentualmente tra i più alti d'Italia arriverà la mannaia dei tagli e l'ospedale verrà ridotto a semplice poliambulatorio.

Ma l'Altissimo Molise è ormai assillato da tantissimi problemi, e l'Ospedale rappresenta quello più emblematico. Per questo ritengo opportuno fare qualche altra riflessione su quello che si prospetta per il nostro futuro se non ci sarà un cambio di rotta; se non sarà prestata la dovuta attenzione alle numerose problematiche che interessano vasti settori dell'economia locale e che si riflettono sul tessuto sociale. La soppressione di classi e il loro accorpamento in pluriclassi sono lo spauracchio quotidiano delle nostre famiglie e rappresentano l'ennesimo stimolo a lasciare i piccoli Comuni verso i centri più popolati. L'edilizia scolastica interessata dalle vaste problematiche legate alla sicurezza degli Istituti scolastici è diventata oggetto di interventi solo per i grossi centri e se sono fondate le proposte avanzate dall'amministrazione provinciale di Isernia di creare un polo scolastico a Isernia per gli Istituti di istruzioni di secondo grado, questo vuol dire decretare la fine degli altri istituti di pari grado che operano negli altri centri provinciali perché gli studenti saranno dirottati tutti verso il capoluogo di provincia, con un ulteriore e sicuro spopolamento delle aree interne. L'incuria e la totale assenza di interventi di manutenzione stradale hanno reso la viabilità quasi impraticabile, in particolare quella di competenza provinciale che necessita di immediati ed improcrastinabili interventi per dare minimi standard di sicurezza. Quanto alla grande viabilità si ricorda, a titolo di esempio, che per la fondovalle Verrino ci sono voluti venti anni per programmare un tratto di strada e non si prevede nulla per il futuro. I servizi sociali sul territorio con il Piano Sociale di Zona rispetto al passato sono peggiorati e gravano anche sulle tasche degli assistiti con l'introduzione della quota a carico degli utenti. Il sistema economico, in particolare i settori industriali, commerciali e agricoli, vivono una crisi che viene da lontano, che è aggravata dalla pessima congiuntura nazionale ed internazionale. A ciò si aggiunge la carenza di infrastrutture da sempre lamentata senza ricevere adeguate risposte. Il turismo, aspetto economico vitale per l'altissimo Molise, non riesce ad esprimere tutte le potenzialità e va avanti solo grazie alle iniziative di qualche imprenditore; manca una attività di promozione costante; le risorse a disposizione per questi interventi sono così risicate che non consentono efficaci operazioni di marketing. In questo quadro occorre fare attente riflessioni in un confronto tra le istituzioni nella speranza che si cominci a parlare di “programmazione”, parola sconosciuta, la cui carenza ha portato alla situazione di stallo che interessa l'altissimo Molise. La speranza è che la manifestazione di domenica prossima sia un primo passo per mettere in atto una vera e propria vertenza per non morire.

Antonio Vincenzo Monaco
Sindaco di Capracotta